

Affitti brevi e turismo: servono regole chiare e politiche per la casa

Nevio Salimbeni e Anna Neri (Progetto Ravenna) intervengono su come integrare l'accoglienza con un rapporto equilibrato con la città



10 Maggio 2025

Oggi la ricettività turistica extra-alberghiera in provincia di Ravenna rappresenta il 34% del totale, secondo i dati ufficiali del 2024. Di questa percentuale, il 21% è costituito dai campeggi, mentre il restante 13% riguarda B&B, affitti brevi e case vacanza. In molte zone, questa varietà è una necessità: le strutture alberghiere non bastano o sono aperte solo in certi periodi dell'anno.

«Noi di Progetto Ravenna crediamo che una ricettività turistica varia e ben gestita sia una risorsa, non un problema. Non è corretto legare automaticamente la crisi degli affitti a lungo termine alla crescita degli affitti brevi, almeno per quanto riguarda la nostra città».

«Sappiamo, però, che servono politiche abitative forti e concrete, rivolte a studenti, lavoratori e persone in difficoltà. Parliamo di studentati, edilizia residenziale sociale, e incentivi per rimettere in circolo gli appartamenti oggi sfitti. È su questo che bisogna intervenire».

«Il boom degli affitti brevi è dovuto anche a una mancanza di regole efficaci per chi vuole affittare stabilmente la propria casa. Serve quindi una normativa chiara, non genericamente punitiva ma costruttiva, che dia certezze sia ai proprietari che ai cittadini. Per una Ravenna che voglia crescere nel turismo, è fondamentale qualificare e ampliare l'offerta, sia alberghiera che extra-alberghiera, puntando sulla qualità e sulla professionalità».

«Due sono le azioni su cui ci impegneremo fin da subito, se eletti:

1. Valorizzare l'extra-alberghiero professionale, in particolare quello rivolto ai turisti stranieri, sempre più attenti alla qualità. In parallelo, attivare controlli puntuali sulla regolarità delle strutture, a partire dall'uso del codice univoco (CIN) e dal rispetto delle norme già esistenti.
2. Favorire la nascita e la ristrutturazione di nuove strutture ricettive, anche in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, per garantire un'accoglienza di qualità tutto l'anno. Questo vale per il centro storico, per la costa, per le aree interne vicine a Mirabilandia e al Parco del Delta del Po».

«Il nostro obiettivo è chiaro: far emergere il sommerso, migliorare la qualità dell’offerta turistica e lanciare un piano per una nuova accoglienza, capace di portare benessere diffuso a cittadini e imprese. Ravenna ha tutte le carte in regola per diventare una meta turistica di primo piano. Lavoriamo insieme per farle raggiungere il posto che merita».

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*